



**Gennaio, mese di iscrizioni a scuola
schede per saperne di più**

Il secondo ciclo

[Le iscrizioni](#)

[Il secondo ciclo](#)

[I percorsi sperimentali triennali](#)

[Il sistema dei licei](#)

[Il liceo economico](#)

[Il liceo tecnologico](#)

PRESENTAZIONE

Nel mese di gennaio si apre formalmente un momento importante e delicato quale quello delle iscrizioni.

Ma in realtà la fase che caratterizza le iscrizioni inizia ben prima.

In queste settimane, infatti, si concentrano le domande di genitori che vogliono sapere e capire di più, ben oltre la vuota propaganda del Ministero.

Si concentrano anche le domande ed i dubbi di tanti lavoratori della scuola alle prese con una Legge di “riforma” contestata ed inaffidabile e sottoposti a pressioni da ogni parte perché si proceda senza indugi.

Per questo abbiamo voluto fornire ora degli strumenti per aiutare a orientarsi e a fare buone scelte. Queste schede costituiscono uno sviluppo di quelle prodotte nel settembre scorso, da considerare come riferimento base. Esse sono finalizzate a fornire concreti suggerimenti, alla luce delle novità introdotte, sui comportamenti e decisioni da adottare, per opporsi legittimamente all’anticipazione selvaggia della “riforma” Moratti. Successivamente, non appena la specifica circolare sarà emanata, forniremo le indicazioni utili per la sua corretta interpretazione, per dare sostanza alle scelte maturate in questa fase.

Spetta alle scuole il compito di decidere il tipo di offerta, utilizzando gli strumenti che la Costituzione mette loro a disposizione. La Legge Moratti è legge e bisogna applicarla, si sente dire. Affermazione banale nella sua ovvietà!

La Costituzione è la prima Legge e va rispettata all’interno delle regole e degli obiettivi del sistema nazionale d’istruzione.

A nostro avviso occorre difendere la qualità della nostra scuola pubblica e non rassegnarsi ad una sua riduzione ai minimi termini, alla sua privatizzazione. Sarebbe un danno incalcolabile.

Per questo le iscrizioni diventano una scadenza che deve essere basata su scelte consapevoli e responsabili da parte delle scuole. Bisognerà operare scuola per scuola per offrire ai genitori ed agli alunni le migliori condizioni di offerta formativa.

E’ importante che la fase di iscrizione degli alunni sia attentamente meditata e governata per le sue implicazioni sull’offerta formativa, sulla possibilità di garantire tempi distesi agli alunni e le necessarie presenze, e sugli organici.

Analogamente sappiano i genitori che una buona scuola oggi non è solo garantita dai bravi docenti, dirigenti ed ata che incontrano e con i quali si relazioneranno. Infatti, di fronte ad un Ministro che è interessato a privatizzare l’istruzione, a mercificare il sapere e a ridurre la scuola pubblica è necessario farsi parte di un’iniziativa tesa ad impedire che si realizzi questo disegno.

Per questo probabilmente dovremo mobilitarci ancora, per conquistare ciò che oggi viene negato e che si vorrebbe rimettere in discussione.

Lo diciamo senza alcun pregiudizio ideologico ma con la determinazione che ci deriva dal riconoscere nell’istruzione pubblica un bene fondamentale da garantire a tutti senza alcuna “... *distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*”.

Anche per questo abbiamo costituito la FLC Cgil, la casa comune della gloriosa Cgil Scuola e dell’autorevole Snur Cgil, per sostenere con più forza la centralità del sapere come risorsa di democrazia e sviluppo.

Enrico Panini

2.1 Le iscrizioni nella secondaria superiore

Che cos'è

A quale scuola iscrivere i ragazzi all'uscita dalla scuola media? Questa è la domanda che si pongono le famiglie.

Verso quale scuola orientare gli alunni al termine della terza media? Questa è la domanda che si pongono gli insegnanti delle scuole medie.

La confusione creata dalla propaganda di questi ultimi due o tre anni intorno alla Legge 53/03 contribuisce ad alimentare i dubbi, fantasticando di percorsi scolastici che ancora non esistono e facendo confondere sperimentazioni vecchie e nuove con nuovi ordinamenti che ancora non ci sono o, peggio ancora, inducendo a scommesse sui percorsi esistenti, che non hanno, almeno per ora, alcun fondamento.

A che punto è

La "riforma" della secondaria superiore è ancora di là da venire. Il Decreto non è ancora pronto e il Miur, incapace in due anni di utilizzare appieno la carta bianca, che la legge gli lasciava e che ha ampiamente sfruttato lavorando in gruppi ristretti e quasi segreti, ha chiesto al Parlamento una proroga di sei mesi. La nuova delega scadrà, perciò, ad anno scolastico prossimo già avviato.

Quindi non vi sono per il prossimo anno cambiamenti strutturali tali da rendere necessari comportamenti nell'orientamento degli alunni diversi da quelli tradizionali.

Questo vale per l'orientamento nei quattro grandi indirizzi in cui si suddivide la secondaria superiore: liceale, artistico, professionale e tecnico (quest'ultimo sia agrario che industriale che commerciale). Sono perciò fuori luogo, se dettati da preoccupazioni di questo genere, i fenomeni di fuga verso i licei, alimentati dal timore, fondato, della soppressione dell'istruzione tecnica e dello snaturamento di quella professionale.

Riguardo all'attuazione della Legge 53/03 vi sono però alcune eccezioni rappresentate dai cosiddetti percorsi sperimentali previsti dall'accordo stato- regioni, del giugno 2003 ([vedi scheda sui percorsi triennali sperimentali](#)).

Altra eccezione già praticabile potrebbe essere l'alternanza scuola-lavoro, ma solo per i quindicenni e praticamente per coloro che hanno già superato il primo anno della secondaria superiore. Il Decreto in questione è in via di approvazione, per questo il condizionale è d'obbligo.

Così come sarà possibile assolvere, ma sempre a partire dai 15 anni, il diritto-dovere (il cui Decreto è in via di emanazione) all'istruzione o alla formazione fino a 18 anni in apprendistato, con possibilità anche di acquisizione di qualifiche e diplomi, in base al Decreto n° 276/03, applicativo della Legge 30/03 sul mercato del lavoro. Ma al momento ciò non è praticabile, come esplicitamente scritto nella Circolare n. 40/04 del Ministero del Lavoro.

Cosa ne pensa la FLC Cgil

Nonostante le sparate propagandistiche dunque per il prossimo anno scolastico nella secondaria superiore non vi sono cambiamenti degni di rilievo. Vi sono invece molta confusione e molti equivoci, oltre che preoccupazioni sul futuro.

A questi equivoci vengono talvolta assoggettati i collegi docenti che vengono spinti con la paura della perdita di alunni (e di finanziamenti) o con la seduzione di nomi altisonanti (e di finanziamenti), a votare in fretta e furia o sperimentazioni che non c'entrano niente con la Legge 53 o anticipazioni di dubbia regolarità.

L'unica alternativa, temporanea, alla tradizionale distribuzione sui quattro settori liceale, artistico, tecnico e professionale è costituita dai percorsi triennali sperimentali, differenziati per regione.

Suggerimenti

E' importante che nelle scuole medie, dove avviene l'orientamento, e nelle scuole superiori vi sia piena consapevolezza dello stato dell'arte, per evitare gli equivoci sulla reale situazione e sulle reali possibilità. E' molto importante quindi che nei Collegi nei due gradi di scuola e negli altri organi interessati si discuta con tranquillità e con serietà, ricercando informazioni precise, chiedendo i riferimenti normativi di proposte che sono presentate come decisioni già acquisite e che invece tali non sono.

Particolare attenzione andrà portata alle reali sostanze che si celano dietro denominazioni sperimentali che di per sé non è detto che corrispondano a ciò che sarà dopo l'attuazione della Legge 53/03 e comunque rispetto a ciò che ci si aspetta. La cosa vale anche per anticipazioni della legge di dubbia regolarità e opportunità, come quelle che il Miur sta cercando di attivare sul liceo economico ([vedi scheda sul liceo economico](#)).

Naturalmente l'attenzione andrà prestata ai percorsi sperimentali triennali, che hanno forma e natura diversa da regione e regione, per evitare che essi piuttosto che a riportare i dispersi a scuola servano a far scappare gli alunni dalla scuola.

2.2 Il secondo ciclo

La situazione attuale

Nella scuola di secondo grado la mancata emanazione dei Decreti attuativi della Legge 53/03 dà l'impressione che non sia cambiato nulla.

Invece, una serie di provvedimenti, anche scollegati tra loro, hanno, nei fatti, prodotto cambiamenti sostanziali:

Il taglio degli organici

Negli ultimi tre anni il Ministero ha presentato un piano organici caratterizzato dallo scostamento tra l'organico di diritto e l'organico di fatto, quantificato solo per il 2004/05 in 34.000 unità. Le ipotesi del Miur si basano su una ulteriore diminuzione degli alunni anche per una migrazione verso le scuole non statali e verso la formazione professionale.

Si pubblicizza *"l'obiettivo del successo formativo degli allievi"*, ma nella sostanza si nega, dato che si va a costituire un ennesimo piano organici che *"scommette"* sugli abbandoni, gli insuccessi e la mortalità scolastica in genere. Aumenta, infatti, il rapporto tendenziale allievi/ numero di classi: nel 2003/04 era di 21,7 mentre nel 2004/05 diventa 22,1, con una diminuzione conseguente di oltre 1500 classi.

Il licenziamento

Per effetto dell'aumento di iscrizioni nei licei e per il contemporaneo calo soprattutto nei tecnici, si comincia a produrre soprannumero sulle discipline di indirizzo, che non sono presenti nei licei. Ciò comporta il licenziamento, in caso di non ricollocazione professionale entro due anni. E' quanto prevede il D. leg n° 212 del 25 ottobre 2002.

Completamento a 18 ore

Le precedenti leggi finanziarie hanno imposto di costruire le cattedre a 18 ore, senza tener conto né del numero di classi attribuite ad un insegnante né della loro organicità didattica ed organizzativa. Ne consegue che ogni anno l'attribuzione ragionieristica delle classi inficia la continuità didattica e il compattamento a 18 ore rende impossibile la sostituzione del personale per brevi assenze. Spezzare gli insegnamenti è solo l'indice della ragione economica che ne sta alla base (diminuzione degli organici,) senza minimamente considerare il valore aggiunto della relazione tra discipline (storia e filosofia, matematica e fisica,...).

Il compattamento delle cattedre sta producendo ricadute negative sul piano didattico, sul piano pedagogico e sul piano sindacale.

Ad esempio: i docenti di ruolo, trattati come supplenti, per una parte del loro orario cambiano classe tutti gli anni; aumenta il numero dei docenti per classe, dato lo sdoppiamento delle cattedre (storia scissa da italiano o da filosofia, matematica da fisica, diritto da economia, etc.); gli alunni perdono ore di insegnamento, che non recuperano più, perché non c'è più personale a disposizione per sostituire i colleghi assenti per brevi periodi; i precari vedono diminuite pesantemente le supplenze.

L'esito finale di questi fatti, semplicemente facendo le somme algebriche, produce una pesante diminuzione delle ore effettive di lezione, oltre ad una grave penalizzazione della qualità dell'offerta scolastica pubblica.

E tutto ciò a Decreti ancora da emanare!!!!

2.3 I percorsi triennali sperimentali

Di cosa si tratta

La Legge 53/03 ha abrogato la Legge che aveva elevato di un anno la durata dell'obbligo scolastico. In assenza del Decreto legislativo sul diritto-dovere, introdotto dalla Legge 53/03 ma ancora da emanare, si è quindi prodotto un vuoto legislativo per i quattordicenni che, usciti, dalla media di primo grado, non sono più obbligati a iscriversi a nulla, iniziando l'obbligo formativo, ancora in vigore, a quindici anni.

Il Miur ha cercato di correre ai ripari, con la sottoscrizione, nel giugno del 2003, di un Accordo nazionale, che prevede in via sperimentale, la possibilità di organizzare percorsi formativi di durata triennale, finalizzati a cercare di tenere in un percorso formativo adolescenti che, non più obbligati, rimarrebbero fuori da tutto.

L'Accordo nazionale definisce pochi e molto generici contenuti dei percorsi da realizzare a livello regionale: il carattere sperimentale; la durata triennale; la validità nazionale dei titoli rilasciati, a condizione che rispettino gli standard minimi, che sono stati definiti a livello nazionale nel febbraio 2004 (quindi a sperimentazione già avviata) e sono così generici da consentire a ciascuna regione di decidere sostanzialmente ciò che vuole.

A che punto è

Dopo l'Accordo nazionale, sono stati sottoscritti protocolli bilaterali tra il Miur e le singole regioni.

Ne sono risultati modelli di realizzazione molto diversi e spesso inconciliabili tra loro.

Poche regioni attribuiscono la titolarità di questi percorsi alla scuola (Campania, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, e, in parte, la Puglia); in altre la titolarità è anche della Formazione professionale (Lazio, Piemonte, Sicilia); in altre ancora la titolarità è della sola Formazione Professionale (Abruzzo, Lombardia, Liguria, Sardegna, Veneto).

I curricoli sono, mediamente, di basso profilo e il ruolo giocato dalla scuola varia ovviamente in base alla prevalenza della titolarità a gestire i corsi.

Le risorse messe a disposizione dal Miur, peraltro, sono in gran parte sottratte da altre destinazioni (Fondo d'istituto per l'arricchimento dell'offerta formativa, obbligo formativo).

L'obiettivo del recupero degli abbandoni scolastici appare fallito, considerato che mancano all'appello le migliaia di ragazzi che, assolto l'obbligo a 14 anni, non si iscrivono né a scuola né altrove (ad esempio: nel 2004, almeno 5.000 in Lombardia, 1.000 in Sardegna, 1.500 in Puglia).

Casuale è pure la scelta del personale docente, spesso precario, che dovrebbe conciliare acrobaticamente l'impegno didattico ordinario con la presenza nei corsi delle sperimentazioni.

Cosa ne pensa la FLC Cgil

Vuoti legislativi, il preannunciato smantellamento del sistema dell'istruzione tecnica e professionale, le pressioni del Miur per avviare in tutta fretta sperimentazioni disarticolate e scoordinate, hanno portato finora solo caos e disgregazione, fughe verso i licei, aumento degli abbandoni. Le spinte centrifughe di regioni e province e la mancanza di regole comuni e condivise hanno fatto il resto.

Il quadro che emerge è preoccupante: le spinte particolaristiche delle regioni e delle province appaiono più dettate da contrapposizioni politico ideologiche che da una reale volontà di arricchimento dei percorsi formativi; le risorse regionali impiegate rappresentano sempre più un discrimine che sta tracciando un solco crescente fra nord e sud, realtà territoriali più o meno evolute socialmente e politicamente.

Suggerimenti

Poiché l'Accordo nazionale indica l'integrazione tra scuola e formazione professionale fra i criteri cui dovrebbe attenersi la progettazione di questi percorsi, è importante che si rivendichi il più possibile il ruolo della scuola in tutti i percorsi realizzati a seguito di quell'Accordo.

L'integrazione, purtroppo, non è un vincolo e questo ha consentito a molte regioni di realizzare modelli in cui essa è del tutto assente. E' bene, quindi, che le scuole insistano su questo aspetto.

Così come è bene che il Collegio docenti pretenda di essere informato e coinvolto nella decisione di progettare e realizzare questi percorsi, stabilendo una prevalenza del curriculum scolastico rispetto alle ore da destinare alla formazione professionale. Occorre ricordare, infatti, che si tratta di percorsi cui sono destinati coloro che, prima della Legge 53/03, erano obbligati alla frequenza di corsi di istruzione.

Così come occorre prestare attenzione alla formazione delle "classi" per questi percorsi, in modo da evitare che si produca nei fatti una discriminazione selvaggia.

Il rischio reale è, infatti, che molti ragazzi anziché sperimentare nuove opportunità e percorrere nuove strade formative con un percorso realmente integrato, siano incanalati verso un "binario morto" e senza sbocchi.

2.4 Il sistema dei licei

Che cosa è

La Legge 53/03 stabilisce che il sistema di istruzione e formazione è ripartito in due cicli. Il primo ciclo, che comprende l'attuale scuola elementare e l'attuale scuola media, di cui non modifica la durata.

Il secondo ciclo, che ricomprende l'attuale scuola secondaria superiore, ma che non coincide esattamente con essa. Infatti la Legge 53/03 prevede la costituzione di due sistemi:

- il sistema dei licei, di durata quinquennale;
- il sistema dell'istruzione e della formazione professionale, che dovrebbe essere di competenza regionale, di durata quadriennale.

Il sistema dei licei è a sua volta suddiviso in 8 licei:

- 1) classico
- 2) scientifico
- 3) artistico
- 4) musicale e coreutico
- 5) linguistico
- 6) delle scienze umane
- 7) tecnologico
- 8) economico

Sempre la Legge 53/03 esplicita che i licei artistico, tecnologico ed economico potranno essere divisi in indirizzi, da definire con l'apposito Decreto legislativo, ancora da emanare.

A che punto é

Si sa ufficiosamente che il Ministro ha costituito alcuni gruppi di lavoro, di cui non si conosce la composizione. Così come nulla di ufficiale e definitivo si sa sugli esiti.

Un primo documento, anch'esso ufficioso, di carattere generale sui licei delineava un liceo inteso come luogo della teoria, del sapere "unico" e astratto. Data questa impostazione, era difficile capire e giustificare l'articolazione in indirizzi e, nello stesso tempo, caratterizzare la natura tecnologica, economica ed artistica degli istituti interessati.

Se era facile capire il profilo dei licei classico, scientifico, artistico, musicale, linguistico e delle scienze umane, il problema sorgeva per i profili del liceo tecnologico e del liceo economico, troppo facilmente assimilabili agli attuali lti e ltc.

Successive indiscrezioni sulle aree del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, che prevedevano 10 aree nei professionali (agro-ambientale, tessile-moda, meccanica, chimico-biologica, grafico-multimediale, elettrico-elettronico-informatica, edile-del territorio, turistico-alberghiera, aziendale-amministrativa, socio-sanitaria), sembravano assegnare la quasi totalità degli attuali indirizzi dell'istruzione tecnica al nuovo sistema regionale.

Che ne pensa la FLC Cgil

Se saranno confermate queste indiscrezioni (perché nessun tavolo di confronto è mai stato aperto) si rafforza l'idea di un profilo per i licei tecnologico ed economico assai schiacciato sul modello "liceo classico". Il liceo tecnologico si fonderà su idea, storia e filosofia della tecnologia e il liceo economico preparerà soprattutto alla macroeconomia.

Molto probabile è una forte riduzione di orario, conteggiata tra le 25 e le 28 ore per tutti i licei, con parallela riduzione delle discipline di insegnamento e foriera di una corrispondente riduzione di personale docente.

E' chiaro, infatti, che non ci saranno né laboratori né una dignitosa articolazione tecnica.

La stessa Confindustria ha manifestato non pochi dubbi e perplessità, temendo un appiattimento delle preparazioni tecniche sulla formazione professionale e un indebolimento del tessuto produttivo intermedio.

Oggi infatti si ipotizza per i licei tecnologici, e forse anche per quelli economici e artistici, un orario costituito da 27 ore comuni a tutti i licei + 6 ore opzionali caratterizzanti l'indirizzo.

Presumibilmente l'accoglimento delle *"critiche velate"* di Confindustria non andrà oltre a ciò, senza modificare lo schema classicista dell'impianto liceale. A nessuno sfugge, tuttavia, che così anche la pretesa unicità del sistema dei licei è di fatto rotta, senza che ne sia rotto il profilo elitario e astratto.

Suggerimenti

Le scuole sono in gran parte all'oscuro della portata della "riforma".

I licei credono di essere al sicuro ma non fanno i conti con la nuova utenza che arriverà.

ITIS e ITC pensano di trasformarsi in licei tecnologici e economici, ma non sarà così semplice ed in ogni caso i docenti di tecnica vedranno pesantemente ridotte le loro ore.

La scissione in due del sistema produrrà spostamenti imprevedibili nell'utenza.

Occorre perciò molta informazione. Il ricorso alla proroga della delega segnala le difficoltà del governo ma anche che la riforma nella superiore va avanti, sconfessando chi sperava ancora una volta in un nulla di fatto per decorrenza dei termini.

2.5 Il liceo economico

Che cosa è

Il liceo economico è uno degli otto licei previsti dalla Legge 53.

A che punto è.

Gli esiti dei lavori, svolti in un clima di grande segretezza, del gruppo di esperti intorno agli Obiettivi Specifici di Apprendimento (OSA) e alle Indicazioni non sono stati resi noti né ufficialmente né ufficiosamente. Non abbiamo però ragione di ritenere che, *mutatis mutandis*, lo schema si differenzi molto da quello previsto e reso noto per i licei tecnologici ([vedi scheda sul liceo tecnologico](#)).

Per quello che riguarda gli indirizzi, al posto dell'attuale schema che vede il settore commerciale degli istituti tecnici sostanzialmente suddiviso nei tre indirizzi (gestionale-amministrativo; corrispondente in lingue estere; programmatori (ai quali va aggiunto per affinità il turistico), si prevederebbe un'articolazione funzionale in marketing e comunicazione, amministrazione e controllo e turismo, che si esplicita essenzialmente nell'anno terminale.

Queste informazioni sono desumibili dalle indicazioni che il Miur ha dato ad alcuni ITC ai quali, con una pratica ormai abitudinaria che prescinde completamente dal percorso previsto dalla stessa Legge 53/03, è stato chiesto di anticiparne i contenuti, a partire dall'anno scolastico 2005/'06.

Questa "anticipazione" ha tuttavia carattere di provvisorietà, più "lieve" rispetto al curriculum ufficioso del liceo tecnologico, probabilmente dettato anche dall'esigenza di indorare la pillola, con la possibilità di introdurre qualche piccola variazione oraria da scuola a scuola. Infatti mentre altrove il Ministero parla di un modello di 28 ore obbligatorie + 5 caratterizzanti, in base all'ipotesi di cui siamo in possesso, nel biennio l'orario complessivo sarebbe di 32 ore complessive

Le discipline previste sono 13 nel biennio iniziale, 11 nel secondo biennio e 12 o 13 nel quinto anno che diversifica i tre indirizzi.

Cosa ne pensa la FLC Cgil

Sul metodo: siamo di fronte all'ennesimo tentativo di costruire fatti compiuti, prescindendo dall'approvazione delle norme che devono regolarli. La cosa è tanto più grave se si pensa che il Ministero in due anni di lavori, praticamente segreti e indisturbati, non è stato in grado di formulare né un decreto applicativo, né piani orari condivisi neppure nella ristretta cerchia degli "esperti" coinvolti.

Sul merito: pur agendo su un quadro già predisposto dal biennio Igea, le novità del biennio producono ancora notevoli e ulteriori contraddizioni, configurando, se messe in relazione con ciò che finora si sa degli altri licei, uno scambio di ruoli tra discipline di area comune (in cui entra, per esempio, la seconda lingua straniera, presente in tutti i licei) e di area specialistica (in cui entra "Diritto e economia" non presente, ad esempio nel biennio dei tecnologici, mentre lo era negli ITIS).

Sugli indirizzi: scompare del tutto l'indirizzo programmatori.

Il numero di discipline resta alto ma non a causa delle discipline specialistiche. Il curriculum dà spazio soprattutto a materie umanistiche e scientifiche nel biennio, mentre nel triennio inventa nuove discipline che altro non sono che nuove denominazioni delle vecchie.

La mancanza di chiarezza su che fine fanno le compresenze tra teorici e itp (è prevista solo un'ora di laboratorio di informatica) e la trasformazione di "Trattamento testi e dati" in "Informatica", creano conflitti di competenza tra personale.

Si introduce il latino nel biennio, di cui sfugge il senso e l'opportunità pedagogica nel settore economico. Si dimentica che agli insegnanti di lettere degli attuali istituti tecnici (classe 50A) non erano richieste finora competenze in latino. Quale spazio resterà dunque per gli attuali docenti della 50A?

Suggerimenti

E' importante portare queste informazioni, che confermano le nostre previsioni, organizzando riunioni, assemblee e iniziative negli istituti tecnici commerciali, sui principali problemi: profilo troppo "intellettualistico" del percorso, incertezza sui posti di A075, A076, C300, A042, C999, scoglio del latino per le iscrizioni, messa a rischio della classe di concorso 50A per la presenza del latino.

E' decisivo, in questa fase, bloccare la pratica illegale dell'anticipo, da parte delle singole scuole, di norme e indicazioni con ricadute pesanti sul personale ed in un clima di incertezza.

E' bene, quindi, che prima di votare qualunque proposta sperimentale, i Collegi docenti, sui quali si scarica interamente la responsabilità dell'operazione, chiedano:

- garanzie sulle prospettive (si introducono piani orari e impianti disciplinari che con tutta probabilità non saranno quelli definitivi) e sulla legalità del percorso,
- di conoscere le fonti normative da cui quelle proposte scaturiscono,
- la garanzia alla conservazione degli attuali organici, sia in termini quantitativi che in termini qualitativi (modifica delle classi di concorso di riferimento; rischio di soprannumerarietà).

2.6 Il liceo tecnologico

Che cosa è

Il liceo tecnologico è uno degli otto licei previsti dalla Legge 53.

A che punto è.

Insieme alla pubblicazione, ufficiosa ma pilotata, degli OSA (obiettivi specifici di apprendimento) del liceo tecnologico (gli unici finora resi pubblici), giungono messaggi inquietanti sia sulla situazione che si prospetta sia sugli stessi obiettivi del Ministero in termini di indirizzi, orari, organici e discipline.

Indirizzi. I sub-indirizzi del liceo tecnologico/tecnico sarebbero sei (il condizionale è d'obbligo: la suddivisione non è negli OSA): elettrico-elettronico, meccanico, chimico, informatico, moda e biologico. Gli ultimi due risultano sottratti, stando alla denominazione, al settore professionale. Bisognerà vedere se si intende moda comprensivo anche del settore tessile finora gestito dall'istruzione tecnica.

Orario. L'orario sarebbe articolato in 27 ore + 6, queste ultime caratterizzanti in via opzionale i diversi sub-indirizzi. Si apre uno scarto con gli altri licei che invece dovrebbero andare a 27 ore.

Organici. La riduzione degli organici, derivante dallo scarto con gli orari dell'istruzione tecnica attuale, è calcolabile in circa 10.000 unità nella sola istruzione tecnica.

Ad essa va sommato il prevedibile trasferimento di organici dallo stato alle regioni, calcolabile con somma algebrica tra lo spostamento di discipline e il flusso di utenza. Dalle discipline messe in gioco si capisce che in sofferenza continuano ad essere gli insegnanti di tecnica, sia pratica (non ci sono i laboratori) che teorica (poche discipline di area tecnica), ma che potrebbero entrarvi persino quelli di lettere, mentre la sovrapposizione di discipline come chimica e fisica creerà conflitti di competenza.

Discipline. Le discipline oscillano (lo si deriva dagli OSA!) tra le 14, del primo biennio, e le 17 del quinto anno. La cifra non è precisa perché per alcune sono possibili sdoppiamenti, per altre (quelle tecniche) sono possibili distribuzioni su materie dell'area scientifica.

Cosa ne pensa la FLC Cgil

L'alto numero di discipline non è causato dalle discipline tecnologiche, dai diversi sub-indirizzi, dai laboratori.

L'impressione che si ha è, anzi, che quelle ricavabili dagli OSA si riferiscano solo alle 27 ore obbligatorie e non alle 6 opzionali, che dovrebbero essere caratterizzanti dell'indirizzo ([vedi scheda sul sistema dei licei](#)).

Il curriculum obbligatorio si riduce a materie essenzialmente umanistiche e scientifiche. Il piano prevede, oltre a Informatica, dal carattere molteplice, una sola materia tecnologica ("*Aspetti e caratteri generali della tecnica*") e per di più da distribuire sulle altre discipline scientifiche.

Si introducono invece filosofia e latino.

La prima, sotto forma di una storia quinquennale (nemmeno al liceo classico si fanno tante annualità!) della filosofia, partirà dalla metafisica greca e ci metterà almeno tre anni per arrivare alle problematiche che attengono più da vicino ai saperi scientifico-tecnologici.

Il secondo, sotto la parvenza di una "*conoscenza del mondo classico*", dovrà comprendere la capacità di leggere testi a fronte.

Sull'opportunità pedagogica e sul senso di una simile disciplina nel settore tecnologico non occorrono ulteriori commenti!

Il Ministero pare dimenticare che agli insegnanti di lettere degli attuali istituti tecnici (classe 50A) non erano richieste finora competenze in latino. Si apre perciò un altro problema: se storia potrà essere accoppiata a filosofia e per insegnare italiano bisognerà essere abilitati anche per latino, quale spazio resterà per gli attuali docenti della 50A?

Suggerimenti

E' importante portare queste informazioni, che confermano le nostre previsioni, organizzando riunioni, assemblee e iniziative negli istituti tecnici industriali, agrari e per geometri che sono quelli più interessati a questa modifica sui principali problemi: profilo troppo "intellettualistico" del percorso, assenza dei laboratori, scoglio del latino per le iscrizioni, scomparsa degli insegnamenti tecnici sia pratici che teorici, scomparsa della cattedra di diritto e economia, sovrapposizione di titolarità tra gli insegnanti di fisica e quelli di chimica, tra quelli di lettere e quelli di filosofia su storia, messa a rischio della classe di concorso 50A per la presenza del latino.

Prima di votare qualunque eventuale proposta sperimentale, i Collegi docenti chiedano garanzie precise sulle prospettive e sull'attendibilità di simili scelte, nonché sugli organici, su cui è bene prestare molta attenzione, non accettando, nell'immediato, una loro riduzione quantitativa, ancorché minima, né una modifica delle classi di concorso di riferimento, da cui potrebbe scaturire una soprannumerarietà non facilmente riassorbibile, e quindi foriera persino di licenziamenti, data la normativa introdotta con il Decreto 212/02.